

Sig. Direttore,

Faccio riferimento agli articoli apparsi su "Il Cittadino" del 10 Luglio e mi domando come mai gli abitanti delle vie Filzi, Annoni e Grazie Vecchie siano sempre ostaggio delle acque del nostro fiume.

Negli anni passati l'Agenzia Interregionale per il Po (AIPo) eseguì diversi interventi, in sponda destra, nel tratto di Lambro compreso tra il ponte della Madonna delle Grazie e via Zanzi per la cosiddetta "messa in sicurezza del fiume". Ma, visti gli eventi di queste settimane, forse non erano quelli i punti deboli della città. Nessuno comunicò ad AIPo quali fossero?

Dopo l'alluvione del 2002, alla fine di via Filzi fu costruito un muro che doveva impedire all'acqua di entrare nella strada e nelle case; poi è stato sostituito con una cancellata da cui, ovviamente, defluisce l'acqua quando il fiume supera la sponda sinistra. Ci chiediamo il perché di questa sostituzione?

Inoltre, l'alveo di fiume che affianca le case di via Filzi è più stretto che nel resto del suo percorso cittadino. Ci domandiamo perché AIPo, quando ha consolidato la sponda destra, non abbia provveduto anche ad aumentare la sezione del corso d'acqua?

Infine, in sponda destra esiste un'area di espansione naturale del fiume, ma, sulla riva, è stato innalzato un argine artificiale che impedisce al fiume, in occasione delle piene, di utilizzare quest'area. L'argine è ovviamente più alto della sponda sinistra del Lambro su cui si apre via Filzi. Ci chiediamo, è giusto preservare un giardino privato, in cui sembra non ci siano abitazioni al di sotto del livello di piena del fiume, e lasciar inondare un quartiere della città?

Distinti saluti.